



## Usa-Iran: un invito al ministro Gentiloni

di ORSO di PIETRA

È sacrosanta la missione che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha compiuto in Iran accompagnato dai massimi esponenti delle aziende pubbliche e private italiane per riaprire i canali commerciali tra Italia e Teheran bloccati dalle sanzioni. Ma sarebbe altrettanto e forse addirittura più sacrosanta se, dopo essere stato in visita presso i massimi esponenti del regime komeinista iraniano, lo stesso ministro Gentiloni, magari accompagnato per l'occasione dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, si recasse negli Stati Uniti ad incontrare i massimi dirigenti dell'amministrazione statunitense per sottoporre loro il problema che la decisione di Obama di dare il via libera al nucleare iraniano ha creato non solo per il Medio Oriente ma per l'intero bacino del Mediterraneo, Italia compresa.

Il Presidente degli Usa sostiene che senza quell'accordo tra Stati Uniti e Iran non ci sarebbe altra strada che la guerra immediata per impedire al regime iraniano di costruire la bomba atomica e minacciare di sterminio non solo lo Stato di Israele, di cui si continua a predicare l'ineluttabilità della cancellazione dalla carta geografica, ma anche di tutti gli Stati dell'area medio-orientale per nulla disposti a soggiacere alla vocazione egemonica degli eredi di Khomeini.

Nessuno mette in discussione la preoccupazione del presidente americano.

*Continua a pagina 2*

# Senato, la sfida della minoranza Pd

Ventotto senatori antirenziani annunciano che chiederanno l'elezione diretta di Palazzo Madama a dispetto della riforma voluta dal Premier. Si prospetta un Vietnam parlamentare per il Governo alla ripresa di settembre



## Matteo Renzi gioca a fare l'Highlander

di CRISTOFARO SOLA

Questa estate verrà ricordata per il caldo record e per la liquefazione del progetto chiamato Partito democratico.

Quello che ci consegna il dibattito politico di questi giorni si riassume nel fallimento di una fusione fredda che ha resistito fin quando le parti in campo erano rappresentate dalle correnti del post-comunismo e del populismo cattolico di matrice dossettiana. L'esperimento non contemplava l'apertura al ceto medio in fuga dalla casa madre del centrodestra moderato. La frantumazione del blocco sociale di riferimento dell'area moderata ha spinto i maggiori partiti che la rappresentavano a una maggiore radicalizzazione della proposta politica in vista dell'interlocuzione con i nuovi deboli, cioè coloro che erano stati catapultati dalla crisi economica ai livelli di semipoverità, se non di povertà assoluta. Questo riposizionamento strategico ha lasciato orfani della rappresentanza quelli che invece

avevano mantenuto, durante la fase della stagnazione economica, solide condizioni di benessere. La scarsa credibilità morale dei rappresentanti di Alleanza Popolare, combinata all'assenza di visione politica di lungo respiro, ha fatto sì che una quota di elettorato migrasse verso sinistra saltando il centro a piè pari. Il loro approdo nel Pd ha prodotto la comparsa di istanze coerenti con un profilo partitico che non ha nulla a che spartire con la tradizione della sinistra. Questo nuovo mondo, grazie alle meccaniche autolesioniste delle "Primarie" per la selezione della classe dirigente, ha cercato un suo leader che ne rappresentasse non solo i bisogni ma anche la coscienza profonda. E lo ha trovato in Matteo Renzi. Non è un caso se il segretario del Pd piaccia più al nuovo elettorato democratico che non agli iscritti ed ai quadri del partito.

Renzi, con il suo linguaggio, dice ciò che una parte del ceto medio vuole sentirsi dire. E questo finisce con l'ingigantire il solco che lo divide dalla vecchia classe dirigente la quale, nella sua narrazione, è descritta alla stregua di un cimitero di elefanti di cui disfarsi al più presto. Bersani, che di quel cimitero è uno dei migliori esemplari, rimprovera al suo interlocutore il fatto che questi si negherebbe alla sintesi, indispensabile per tenere insieme un soggetto politico composto da diverse sensibilità. È vero! Renzi si sottrae al confronto. Ma ve n'è motivo. Il chiacchierone fiorentino è consapevole di possedere una Weltanschauung, un'intuizione del mondo che non chiede, e non desidera, mediazione.

*Continua a pagina 2*

## L'Ajc sull'accordo nucleare Iraniano

di DAVID HARRIS

Il 14 luglio scorso, quando fu annunciato la Vienna il Joint Comprehensive Plan of Action (piano d'azione globale comune - Jcpoa), l'Ajc rilasciò un comunicato in cui dichiaravamo che solo dopo aver esaminato il testo della mozione e le sue implicazioni avremmo preso posizione sull'accordo, mentre allo stesso tempo il Congresso Usa entrava nei 60 giorni del periodo di revisione. Nel corso delle ultime tre settimane, l'Ajc si è impegnata in un intenso processo, aperto e approfondito, di consultazioni esterne e deliberazioni interne che ha coinvolto numerosi leader sia dentro che fuori dell'organizzazione.

In questo periodo abbiamo avuto il privilegio di poter incontrare in forma privata il Segretario di Stato John Kerry prima, e il Sottosegretario di Stato Wendy Sherman poi, i quali hanno entrambi visitato la nostra sede di New York. Abbiamo anche avuto l'opportunità di parlare con membri del Congresso sia democratici che repubblicani, con diplomatici provenienti dall'Europa, Israele e dal mondo arabo, e con analisti di tutto rispetto ben informati sia sulla diplomazia nucleare che sulle questioni collegate all'Iran. Abbiamo inoltre partecipato ai colloqui che si sono svolti a Washington tra il presidente Barack Obama e il Segretario dell'Energia, Ernest Moniz. Siamo grati per tutte queste opportunità che abbiamo avuto.

Era chiaro fin dall'inizio che la questione iraniana non fosse affatto semplice. Al contrario, è stato uno dei temi politici più ricchi di conseguenze di questa generazione. Pertanto, non era possibile riassumerlo in un semplice pro o contro, o in poche e facili parole. Abbiamo ascoltato

con attenzione le argomentazioni di coloro a favore dell'accordo, che hanno affermato, tra l'altro, che il percorso dell'Iran verso un ordigno nucleare sarebbe rimasto bloccato per almeno 10-15 anni; che l'Iran avrebbe utilizzato il flusso di danaro proveniente dallo scongelamento delle attività finanziarie e la fine delle sanzioni in gran parte per uso domestico; che il Medio Oriente non sarebbe stato testimone dello spettro della proliferazione nucleare; che il regime di ispezione e verifica sarebbe stato il più invadente possibile e che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) sarebbe all'altezza del compito, tra cui l'accertarsi dei possibili aspetti militari del programma nucleare dell'Iran in passato; e che forse l'Iran, con il tempo, potrebbe aprirsi a un cambiamento positivo e ad una maggiore cooperazione.

Abbiamo anche ascoltato chi si opponeva all'accordo affermando, tra le altre cose, che questo accordo nella migliore delle ipotesi ritarda - ma non smantella - le infrastrutture nucleari dell'Iran; che ha creato di fatto un percorso legittimo per l'Iran di emergere come uno stato sull'orlo del nucleare, anche se non ha mai violato l'accordo; che almeno una parte dei nuovi fondi verrebbero utilizzati dall'Iran per alimentare ulteriormente il terrorismo e l'instabilità in Medio Oriente e non solo; che gli alleati dell'America nella regione sono rimasti profondamente turbati dall'accordo e delle sue implicazioni più ampie; e che c'erano dubbi circa la capacità dell'Iran di ingannare la comunità internazionale, come era successo in passato a Natanz ed a Fordow, come avevano fatto anche la Siria e la Corea del Nord.

Al termine di tutte queste deliberazioni, la leadership dell'Ajc ha concluso, con una

maggioranza schiacciante, di doversi opporre a questo accordo. Per quanto rispettiamo i membri del P5 + 1 guidato dagli Stati Uniti, che hanno preso parte a faticosi negoziati per raggiungere un accordo dopo anni di trattative, che hanno dovuto affrontare numerose sfide con l'Iran dovendo anche - non va dimenticato - gestire le complesse relazioni all'interno del gruppo stesso, ci sono troppi rischi, troppe preoccupazioni, troppe ambiguità per poter dare il nostro supporto. Abbandonando la posizione negoziale precedente, e cioè quella di cancellare le sanzioni in cambio dello smantellamento dell'infrastruttura nucleare iraniana, accontentandosi invece di ciò che è essenzialmente solo un blocco temporaneo del programma nucleare, il P5 + 1 ha confermato il futuro status dell'Iran quale Stato sull'orlo del nucleare, cosa che lo stesso presidente Obama ha ammesso durante un'intervista.

Data la natura del regime iraniano e l'ideologia che lo definisce, l'Ajc non può accettare questa prospettiva.

*Continua a pagina 2*



segue dalla prima

## Usa-Iran: un invito al ministro Gentiloni

...Può essere che senza quell'accordo la guerra sarebbe inevitabile. Ma rispetto a questa eventualità c'è nel frattempo una certezza di cui non si può non tenere conto. L'accordo Usa-Iran rinvia di una decina di anni la possibilità che il governo iraniano riesca a dotarsi di armamento atomico, ma innescando subito una corsa forsennata a dotarsi di bombe nucleari e di strumenti per lanciarle da parte di tutti quegli stati limitrofi che, in quanto sunniti e non sciiti o perché decisi a perseguire un progetto egemonico alternativo a quello iraniano o perché preoccupato solo ed esclusivamente della propria sopravvivenza, temono di soccombere di fronte alle minacce di Teheran.

La sopravvivenza è un problema di Israele, che comunque è già in possesso di armamento atomico. Le altre problematiche riguardano invece gli Emirati del Golfo Persico, l'Arabia Saudita, l'Egitto, tutti Paesi che da adesso in poi saranno obbligati a dotarsi di armi atomiche per tentare di realizzare con l'Iran komeinista quell'equilibrio del terrore che garanti la pace tra i due blocchi all'epoca della guerra fredda.

Questo significa che l'Italia deve dotarsi anche lei di armamento atomico? Niente affatto. Significa molto più semplicemente che deve dotarsi di quei sistemi antimissilistici in grado di assicurare un'efficace difesa nei confronti di qualsiasi minaccia. Per tranquillizzare Israele, Obama ha promesso che gli Stati Uniti si faranno carico di assicurare a Tel Aviv un sistema di questo tipo. Ma i missili iraniani potrebbero colpire qualsiasi bersaglio del Mediterraneo, un mare che proprio a causa delle scelte della politica estera Usa è destinato a diventare sostanzialmente nuclearizzato.

L'Italia, in sostanza, è finita in prima linea grazie ad Obama. Non sarà il caso che il governo italiano chieda a quello americano di risolvere il problema che ha creato fornendo anche al nostro Paese i sistemi di difesa assicurati ad Israele ed all'Arabia Saudita?

ORSO di PIETRA

## Matteo Renzi gioca a fare l'Highlander

...Avete letto il suo tweet a chiosa dell'approvazione della legge di riforma della Pubblica amministrazione? In quell'abbraccio a tutti i gufi c'è molto di più di una goliardica canzonatura degli avversari interni. Non sappiamo se Renzi abbia mai letto una riga delle opere di Carl Schmitt. Di sicuro ha compreso molto bene il significato che il filosofo e giurista tedesco attribuisce alla coppia assiologica amico-nemico.

Anche lo spirito della rottamazione, faro della narrazione renziana, altro non è che l'aspirazione di un giovane leader a stare nel divenire della storia senza il peso del passato e senza ipoteche sul futuro, nella intima convinzione di essere egli stesso la sintesi nella quale si riuniscono passato, presente e futuro del riformismo politico. Tuttavia, il naturale sviluppo di questa concezione porta inevitabilmente alla guerra per l'egemonia, sottospecie di una volontà di potenza di nietzschiana memoria. È per questa ragione che non si vedrà un Renzi disponibile al dialogo all'interno del suo universo partitico. Alcuni dei suoi compagni di strada, come Enrico Letta, Pippo Civati e Stefano Fassina, l'hanno capito e hanno fatto per tempo le valigie. Gli altri lo capiranno a breve, a loro spese. È un po' come la saga Highlander: alla fine ne resterà soltanto uno.

CRISTOFARO SOLA

## L'Ajc sull'accordo nucleare Iraniano

...È molto inquietante, crea un pericoloso precedente, e rischia addirittura di precipitare, da parte dei vicini comprensibilmente preoccupati, ricerche volte a raggiungere loro stessi capacità nucleari, o perlomeno nell'immediato, a ottenere armi convenzionali ultramoderne, aggiungendo nuove minacce alla regione

più volatile e piena di armamenti al mondo. Di certo, tutto questo non può essere negli interessi della sicurezza nazionale degli Usa nel lungo termine.

Non solo: lo scongelamento dei beni iraniani e l'eliminazione delle sanzioni in tempi relativamente brevi innescheranno sicuramente molte visite a Teheran, come già evidenziato dal desiderio del vice cancelliere e ministro dell'Economia tedesco Sigmar Gabriel di essere tra i primi. Inoltre, il fatto che il divieto di fornire armi all'Iran termini entro cinque anni, e quello sulla tecnologia missilistica - che aiuterebbe il programma iraniano di missili balistici intercontinentali - entro otto, porterà enormi benefici al regime - e senza nessuna richiesta che in cambio l'Iran modifichi il suo atteggiamento destabilizzante e pericoloso, tra cui ricordiamo le frequenti richieste di "Morte all'America e Israele", e le sue ambizioni egemoniche in Iraq, Siria, Libano, Bahrein e Yemen. L'Ajc non può accettare neanche questa prospettiva.

I sostenitori dell'accordo ci hanno detto che l'unica alternativa a questa operazione è la guerra. Con tutto il rispetto, noi non siamo d'accordo. Non siamo a favore della guerra con l'Iran, né abbiamo mai auspicato l'uso della forza, anche se abbiamo sempre creduto in una opzione militare credibile quale modo di convincere l'Iran della nostra serietà di intenti. Ma fino a poco tempo fa, i negoziatori del P5 + 1 dicevano: "L'alternativa a un brutto accordo è nessun accordo". Che cosa è successo a questa affermazione, e perché è improvvisamente cambiata? Siamo consapevoli che opporsi a questo accordo solleva questioni importanti per il futuro a cui oggi nessuno può rispondere con certezza, e riteniamo che, di fronte a una forte leadership americana, prima o poi l'Iran troverebbe nel proprio interesse tornare al tavolo dei negoziati. Ma sappiamo con maggiore certezza che questo accordo pone domande ancora più inquietanti sul futuro.

Pertanto, l'Ajc si oppone l'accordo e invita i membri del Congresso a fare lo stesso. Allo stesso tempo, vogliamo aggiungere due cose. In primo luogo, ci rendiamo conto che i nervi sono a fior di pelle da entrambe le sponde del dibattito, ma ciò non dovrebbe essere una scusa per giustificare attacchi personali o dichiarazioni

infiammatorie che non hanno riscontro nei fatti, sia che provengano dai sostenitori o dagli oppositori dell'accordo. Ciò che serve è un dibattito in piena regola e nel reciproco rispetto, non accuse ad hominem.

E in secondo luogo, è nell'interesse strategico americano, ora più che mai, mantenere i più stretti legami possibili con i nostri alleati di lunga data nella regione, tra cui Israele, Egitto, Giordania, ed i membri del Consiglio di cooperazione del Golfo. La loro geografia, che è immutabile, li pone in prima linea. Le loro continue preoccupazioni politiche e di sicurezza - a volte espresse pubblicamente, a volte in privato - devono essere valutate con attenzione, sia ora che in futuro. Hanno bisogno di noi, come anche noi abbiamo bisogno di loro.

DAVID HARRIS

## l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



## ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

### Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.